Anno I. - N. 27. MILANO - Domenica 16 Ottobre 1921. Conto corrente con la Posta

LA VOCE COMUNISTA

Organo del Partito Comunista d'Italia

ESCE LA DOMENICA - Un numero cent. 20

ABBONAMENTI: Sostenitore L. 20,— Anno » 10,— Semestre » 5,—

Opuscoli di propaganda in vendita presso la Fed. Prov. Com. Via P. Sarpi, 22 - Milano: G. Zinoviet: Partito Comunista e i Sindacati L. 0,30 - Winokuroff: L'assicurazione sociale in Russia L. 0,40 - N. Bukharin e Preobrascensky: A. B. C. del Comunismo L. 3,50 (Parte 1ª) - Manifesto del Partito comunista ai lavoratori italiani L. 0,20 - Statuto del Partito Comunista L. 0,50 - Relazione dei Comunisti al Congresso di Livorno L. 0,50.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Paolo Sarpi, 22 ..... MILANO .....

Federaz. Prov. Comun. Milanese

Via Paolo Sarpi N. 22 Milano

Per il Quotidiano comunista a Milano

La Federazione Prov. Comunista — in seguito ai continui incitamenti che le pervengono da molti compagni e da molte Sezioni della Provincia — ritiene di non potere ormai rallentare lo sforzo comune per giungere alla realizzazione di questo ch'è ormai un bisogno riconosciuto da tutti: la presenza di un quotidiano comunista a Milano. Voti in questo senso pervengono da ogni parte dell'intera regione lombarda. Il quotidiano comunista di Milano è destinato a diffondersi in una vasta zona tipicamente industriale. Il contatto continuo con le masse ha tale importanza per un movimento in pieno sviluppo quale è quello comunista, che di dispensa dall'insistervi. La Sezione di Milano moltiplica gli sforzi con iniziative d'ogni genere, nulla lasciando di intentato per trovare fondi sufficienti a tradurre in realtà questo pungente bisogno. Noi intendiamo che TUTTE le Sezioni e i Gruppi della Provincia di Milano abbiano a concorrervi nel limite del possibile. Abbiamo già rilevato la pronta e compatta evasione all'invito di contribuire alle prime spese pel quotidiano con una somma non inferiore a trenta lire.

La situazione economica della nostra provincia è tale che non ci consiglia aggravare la pressione contributiva per assorbire a favore del quotidiano tutto quanto le Sezioni possono dare, quando infiniti altri bisogni — le vittime politiche e gli affamati di Russia in prima fila — esigono il nostro energico interessamento.

In vista della molteplicità dei bisogni finanziari del nostro Partito, non potendo d'altra parte trascurare oltre la soluzione del problema che ci preoccupa, la Federazione Provinciale Comunista dispone che tutte le Sezioni e i Gruppi della provincia di Milano abbiano ad organizzare periodici trattenimenti teatrali, piccoli concerti, varietà, festicciuole famigliari, ecc., l'utile dei quali verrà sistematicamente destinato al fondo «PRO QUOTIDIANO» e versato di volta in volta alla Amministrazione federale. In quelle località ove difficoltà di varia natura di oppongano alla creazione di compagnie drammatiche, la Sezione di Milano offre la testè organizzata «Compagnia drammatica proletaria» nel limite della possibilità e per rappresentazioni debitamente preordinate.

Il carattere di queste disposizioni è assolutamente impegnativo per il limite di tempo che la Federazione Prov. riterrà necessario e ad esse devono uniformarsi senza distinzione tutti i Gruppi e le Sezioni. Naturalmente, non dovranno arenarsi tutte le altre iniziative a favore delle vittime politiche e dei fratelli russi senza pane, che sono sempre di una tragica attualità per tutti.

L'ESECUTIVO FEDERALE.

Durante una delle innumerevoli irruzioni della polizia nei locali della Federazione provinciale, tra le molte carte sequestrate, venne anche asportato quel voluminoso incarto di documenti compromettenti che è... la raccolta della «*Voce Comunista*».

Si invitano vivamente, perciò, le Sezioni o i compagni che l'avessero conservata intera a metterla a disposizione della Federazione Provinciale che non può rimanerne priva.

Partito Comunista d'Italia

Sezione dell'Internazionale Comunista

Alle Federazioni e alle Sezioni

Il Congresso nazionale della Lega proletaria ha segnata una affermazione notevole, per le forze comuniste che in detto organismo agiscono. I comunisti rappresentati al Congresso dei proletari reduci, a Livorno, hanno, prima di abbandonare la sede congressuale, nominato un Comitato Nazionale Comunista, composto dei compagni Maggiorino Gramaglia di Torino, Guido Mariottini di Genova, Enrico Ferrario di Roma, Lessatini Ezio di Firenze, Cesare Seassaro di Trieste, Piraino Vinciguerra di Palermo, Monguzzi Guglielmo di Milano. Il Monguzzi è stato nominato segretario del Comitato Comunista Centrale della Lega Proletaria, il quale ha la propria sede a Milano, Palazzina di Porta Venezia. Il Comitato Comunista della Lega Proletaria dipende dal Comitato Sindacale Comunista.

Facciamo formale invito alle Sezioni ed alle Federazioni del Partito di assistere lo sviluppo della organizzazione imprimendo a tale organizzazione uno spiccato carattere comunista, mettendovi a capo dei comunisti e curandola affettuosamente.

Preghiamo le nostre Federazioni e le nostre Sezioni di mettere in pratica tutte le norme che il Comitato Comunista Centrale della Lega Proletaria crederà di emanare nell'interesse specifico della organizzazione dei reduci e dello sviluppo delle idee comuniste in tale organizzazione.

IL COMITATO ESECUTIVO

LA LOTTA DEI SALARI

I numeri indici del costo della vita

Siamo lieti di presentare ai nostri lettori una esposizione analitica del metodo di calcolo delle variazioni dei prezzi detto dei Numeri-indici.

Questa materia così complessa e così poco conosciuta dagli operai che pure ne sentono parlare ad ogni revisione di caro viveri, è trattata in modo magistrale — in una forma piana, chiarissima, accessibile a tutti — da un nostro fervido simpatizzante che per essa ha ormai raggiunto la fama di un tecnico, studioso appassionato, la cui competenza è pressochè incontrastata. Giuseppe Galletti, nello stendere queste note illustrative, ha avuto una sola grande preoccupazione: quella di riuscire a far comprendere, senza eccessivi sforzi mentali, il meccanismo sul quale si basa il calcolo dei Numeri-indici *per stabilire periodicamente il costo della vita. E nutre un solo nobilissimo desiderio: diffondere le norme fondamentali del sistema ad un numero sempre più grande di lavoratori, per modo che non si pensi ai* Numeri-indici *da una parte notevole della classe operaia come ad una diabolica cabala inventata da gente sospetta per defraudare i lavoratori di una parte del salario oscillante che corrisponde appunto al caro-viveri. E si qualcuno che vuole dare l'assalto al salario del lavoratore, ma questo qualcuno è il padronato italiano — vero saccheggiatore del pubblico denaro — non chi pone ogni cura nello stabilire le variazioni del costo della vita. Di qui l'utilità per gli operai — in questo periodo tempestoso di difesa del salario sudato — di conoscere come si calcola il costo della vita da cui si deve trarre il limite di aumento o diminuzione che verrà poi convertito in aumento o diminuzione del caro-viveri aggiunto al salario stipulato dal contratto di lavoro delle varie categorie di mestiere.*

In questo come in tutti i campi della vita contemporanea, il problema per i lavoratori — tutti i lavoratori! — è conoscere, conoscere. Non scoraggiarsi alla prima parola oscura che incontrerete. Perseverate! Alla parola oscura ne seguiranno altre chiarissime che vi daranno il senso di quella che non avrete potuto chiarire. La «Voce Comunista», nel ringraziare il corteo collaboratore, si augura che volgarizzazioni di problemi pratici interessanti la intera classe lavoratrice, possano venire pubblicati successivamente in forma quanto è possibile chiara ed interessante così da costituire per tutti uno stimolo affettuoso a conoscere la vita oltre il troppo breve cerchio entro il quale oggi si è duramente costretti a vegetare.

Che cosa sono

Prima della guerra, l'espressione «Numero-Indice» non era generalmente nota che agli studiosi di scienze economico-sociali, che seguivano attraverso il tempo l'evoluzione dei fatti, dei quali quelle scienze si occupano, cercando di stabilire dei confronti tra le manifestazioni varie ad epoche diverse di fatti costanti. Giacchè il numero-indice è l'espressione metodica del rapporto proporzionale tra una data quantità e le sue modificazioni successive od anche tra le quantità omogenee precedenti di cui è essa stessa una modificazione: rapporto calcolato in modo, da render possibili quei confronti, che non lo sono tra le ordinarie espressioni numeriche delle varie quantità eterogenee, perchè queste non offrono una comune base di riferimento.

Quando, infatti, noi diciamo che, per esempio, nel 1802 il prezzo medio del pane in Milano, ragguagliato all'attuale sistema monetario, fu di lire 0.41 al kg. e che nello stesso anno la paga giornaliera media di un muratore era di L. 1,45: ed aggiungiamo che nel 1816 il pane costò L. 0.61 al kg. mentre il muratore percepì L. 1.70 per la sua giornata di lavoro, noi ci accorgiamo bensì che il prezzo del pane è aumentato più della giornata del muratore, ma non possiamo stabilire esattamente la differenza proporzionale tra i due aumenti, per la mancanza appunto di una comune base, o termine di confronto.

Ma se noi supponiamo che le due cifre del 1802 siano uguali a 100, questo diviene il cercato termine di confronto comune ai due prezzi, ed abbiamo allora:

	1802	1816
Prezzo del pane	L. 0,41 = 100	L. 0,61 = 149
Giornata media del muratore	L. 1,45 = 100	L. 1,70 = 117

E possiamo così affermare che i numeri-indici della variazione al 1816 delle due quantità — prezzo del pane — giornata del muratore — nel 1802, sono rispettivamente 149 e 117, ossia che il prezzo del pane, nel periodo considerato, è aumentato del 32 per cento più della paga del muratore.

I metodi di calcolo prima della guerra ed al presente.

Mi sono valso del paragone tra il prezzo del pane e la giornata dell'operaio, perchè è il più vicino al criterio tradizionale di valutazione della rimunerazione alla mano d'opera generalmente seguito dagli economisti nelle loro ricerche retrospettive, che cercarono quasi sempre di stabilire quante giornate di lavoro fossero necessarie in un dato tempo e luogo per pareggiare il prezzo di una data quantità di frumento: ritenendosi generalmente, per comodità di semplificazione delle ricerche, che, in base alla legge economica cosidetta della solidarietà dei prezzi, il movimento dei prezzi dei generi appartenenti al ramo alimentare avvenisse sempre press'a poco nel medesimo senso di quello dell'alimento principale, il pane: di qui la conclusione, che bastasse seguire questo per avr un'idea di quel che fosse, ad una data epoca, il «salario reale» dei lavoratori di un dato paese, ossia la somma di beni che si potevano acquistare col salario espresso e pagato in moneta.

Ma l'insufficienza di questo sistema convenzionale di calcolo non tardò a manifestarsi allorchè si volle arrivare ad apprezzamenti meno vaghi e più suscettibili di applicazioni pratiche: in primo luogo perchè la solidarietà dei prezzi non si rileva, in pratica, se non tra generi affini per origine o per funzione alimentare, e non è quasi mai assoluta. In secondo luogo, perchè il consumo del frumento e dei suoi derivati principali non ha dappertutto la stessa preponderanza nel complesso dei consumi, ed arriva perfino presso alcuni popoli ad essere affatto secondario.

Si ebbero così presso i popoli dell'Europa settentrionale, le accurate inchieste statistiche dirette a stabilire quali fossero realmente i consumi principali delle classi lavoratrici, collo scopo di averne lume per l'impostazione del calcolo di serie di «numeri-indici», che indicassero con sufficiente approssimazione le variazioni del costo delle famiglie dei lavoratori. E poichè di ciascuna di tali serie è base una «lista di consumo» in cui ciascun genere entra nella quantità in cui si è verificato che è, o era ad una data epoca ed in un dato luogo, realmente consumato, in confronto alle quantità assegnate in modo uguale a tutti gli altri generi che compongono la lista, si convenne di chiamar «peso» l'importanza di ciascun genere nel consumo complessivo, e gli indici così calcolati presero il nome di «indici ponderati», dal latino «pondus» che significa peso.

Sono notevoli in questa categoria le serie calcolate dall'Ufficio del Lavoro dello Stato inglese, e dalla Statistica generale di Francia.

In questo genere di ricerche, l'Italia si lasciò sorprendere impreparata dalla guerra, che doveva metterne in tanta luce l'utilità costante e l'assoluta necessità nei periodi critici della storia qual'è quello che attraversiamo, e che, aperto dalla guerra, non si vede quando e come sia per chiudersi. Cosicchè, non appena i prezzi dei generi alimentari, per effetto dello stato di guerra, iniziarono la corsa al rialzo, non si seppe sulle prime come adeguare i salari al costo della vita in modo persuasivo per ambe le parti interessate, e si ebbero in materia convenzioni e transazioni tanto poco convincenti, che fu chiara la necessità di sostituire all'empirismo dei calcoli e dei patti qualche cosa che fosse, almeno, frutto di rivelazioni metodiche. Fu così che l'Ufficio centrale di statistica dello Stato e gli Uffici municipali del lavoro di Firenze, di Milano e di Roma iniziarono il calcolo delle loro serie di «numeri-indici» dei prezzi dei generi alimentari, che, per la necessità di far presto, non furono «ponderate», ma si limitarono a considerare un certo numero di prezzi unitari (sette, otto o nove) come se l'importanza ponderale del consumo del pane fosse, per esempio, uguale a quella dell'olio, e così di seguito.

Queste serie, in cui peraltro le vicende dei famosi prezzi politici e dei calmieri assumevano influenza non proporzionata all'importanza del singolo genere sul quale quei provvedimenti facevano volta a volta sentire il loro effetto, supplirono alla meglio alle prime necessità, finchè le variazioni compressive dei prezzi si mantennero entro il primo cento, oltre quello iniziale, ossia finchè il «numero-indice» non oltrepassò il 200, e finchè non emerse chiara la necessità di estendere la rilevazione anche ai prezzi dei generi non alimentari, per il forte rincaro degli oggetti di vestiario, delle calzature, dei combustibili, e di ogni altro oggetto di consumo, non compensati certo dalle limitazioni imposte ai prezzi delle pigioni, immobilizzati per effetto di speciali provvedimenti legislativi.

Ma quando, raggiunti quei limiti, si previde che sarebbero stati ben presto superati, si pensò anche alla necessità di impostare nuovi calcoli di serie di «indici ponderati» che, pur partendo, come le precedenti serie unitarie, dall'ante guerra ridotto uguale a 100, seguissero per il futuro il maggior numero di generi, alimentari o no, tra quelli di più necessario e largo consumo, nella variazione dei loro prezzi in ragione della quantità proporzionalmente consumata da ciascuno.

In questa via però lo Stato non seguì l'iniziativa degli Uffici comunali del lavoro summentovati, che soli iniziarono le loro serie, e soli le continuarono fino ai primi mesi del 1920.

L'Ufficio di Milano, però, non limitò a tanto la sua iniziativa. Infatti, mentre intraprendeva il calcolo della sua serie ponderata sopra una «lista di consumo» alimentare che, sola tra le congeneri in Italia, è basata sopra dati di fatto desunti dall'inchiesta sui consumi alimentari di 61 famiglie operaie milanesi, condotta nel 1913 per incarico della Società Umanitaria dal Direttore del locale Istituto di fisiologia sperimentale, prevedeva però che ben presto, per effetto delle condizioni peculiari dello stato di guerra, quella lista di consumo non avrebbe più corrisposto alla realtà, anzi, che, quasi certamente, non vi corrispondeva già più all'epoca stessa (1.o trimestre 1918) in cui si stavano impostando i nuovi calcoli. Ora, poichè la consueta relatività e larghezza d'approssimazione colla quale agisce la legge economica della solidarietà dei prezzi era già allora, e fu poi anche più, fortemente accentuata dai razionamenti, dai calmieri e dalle aberrazioni del mercato libero posseduto dalle speculazioni, apparve ben presto che anche gli indici ponderati a pesi costanti non avrebbero potuto mantenersi immuni dalle mende degli indici unitari, non offrendo la possibilità di correggere nella lista di consumo le incongruenze che vi venissero determinate, o dagli eccessivi balzi dei prezzi o dalle limitazioni quantitative dei regolamenti, o dalla scarsezza od irreperibilità di qualche genere, che fosse costretto dalla tirannia del metodo a continuare a figurar come consumato in una data quantità, in opposizione ad ogni più evidente indicazione della realtà del mercato ad una data epoca.

Queste considerazioni determinavano la necessità di variare di mese in mese la lista del consumo alimentare, mentre d'altra parte i doveri dell'onestà scientifica imponevano di assicurarsi che le variazioni da apportarsi non impedissero la confrontabilità dei costi, calcolati per ciascun mese, alterando l'omogeneità delle liste di consumo, sui quali i singoli costi dovevano essere calcolati. E la soluzione del problema fu trovata facendo il calcolo del valore, non più economico, ma alimentare ed energetico (produttore di energia) della lista iniziale di consumo, calcolata sui dati dell'inchiesta di cui sopra, attribuita al 1.o semestre 1914, e destinata a rimanere comune alle due serie che si iniziavano: e statuendo che le future «liste di consumo», da calcolarsi per ciascun mese, dovessero mantenere costantemente lo stesso valore alimentare ed energetico, utilizzando prima i generi forniti dai razionamenti nella quantità esatta stabilità per ciascun mese, e ricorrendo per il resto al mercato libero, attingendovi sempre quei generi che fossero, per il loro prezzo in rapporto del loro contenuto alimentare, di volta in volta meglio indicati ad ottenere nel modo più economico e razionale il pareggio di quello, che si convenne di chiamare il «Bilancio fisiologico».

Si ebbero così le due serie di «numeri-indici» della spesa settimanale della «famiglia-tipo», dette, a motivo di quanto abbiamo visto, a consumi immutati l'una, e modificati l'altra, che l'Ufficio di Milano continuò a pubblicare mensilmente nel Bollettino «Città di Milano», mentre gli Uffici di Roma e di Firenze continuavano le pubblicazioni loro, senza che nessun fatto nuovo intervenisse fino alla primavera del 1920, come si è detto più sopra.

Frattanto si era constatato che troppa parte d'Italia mancava di calcoli locali sulle variazioni del costo della vita, ed era costretta a scegliere tra quelli calcolati per altre regioni e città. Compito non facile per la grave dissimiglianza delle condizioni del mercato annonario nelle singole regioni e città, e per la discordanza anche maggiore tra i risultati dei calcoli in corso, segnatamente tra quelli di Roma e di Milano, dovuti alla troppo grave divergenza dei criteri d'impostazione e di calcolo seguiti dai due Uffici che, rilevati poi da qualche parte interessata, furono anche cagione di polemiche tecniche vivissime, per quanto condotte con ogni cortesia di forma.

Così, mentre a Venezia, per l'accordo tra le iniziative locali, sorgeva un laboratorio di Statistica sociale tra i principali scopi del quale era ed è anche quello del calcolo degli indici delle variazioni del costo della vita, il Collegio tecnico dell'Unione statistica delle città italiane segnalava con un suo voto la necessità di promuovere la generalizzazione di tali calcoli a tutte le città con almeno 100 mila abitanti, e l'unificazione delle basi metodologiche dei calcoli stessi.

GIUSEPPE GALLETTI

(Al prossimo numero la continuazione).

Cifre che parlano

I tesserati del Partito Socialista sono quest'anno circa	80.000
Degli 80.000 bisogna calcolare almeno (fra i 2000 comuni con maggioranza socialista e gli altri 2000 con minoranza, oltre le provincie) consiglieri	32.000
A cui vanno aggiunti (per le 10.000 Camere del lavoro, Leghe, Cooperative, Mutue, ecc.) funzionarii	30.000
Mettiamo per gli addentellati ai Comuni, alle Provincie, alle organizzazioni economiche, ai giornali (impiegati, salariati, ecc.)	8.000
Abbiamo così fra consiglieri, funzionari, impiegati, salariati, ecc. (tutti legati a una carriera politica o economica, tutti stretti al cadreghino o alla paga) un totale di	70.000

Dunque: su 80.000 socialisti unitari, solo un'esigua minoranza (10.000) è composta di uomini DISINTERESSATI, *indipendenti (se pur non si vuole ammettere che parecchi di questi non aspettino... il loro turno, le rôle, per arrivare...); la stragrande maggioranza (70.000) parla, discute, polemizza, strepita da un punto di vista non certo obbiettivo, rivoluzionario, classista, proletario, ma personale, soggettivo, interessato, interessantissimo. Questa maggioranza ragiona dal punto di vista della carica propria, dell'impiego proprio.*

E basta dare uno sguardo attorno: quanti che un anno fa eran del nostro parere, parlavano come noi, comunisticamente, e dimostravano una feroce avversione per il riformismo, sono poi diventati dei teorici anticomunisti e ci attaccano adesso alle gonne della social-democrazia paracadute, per la tema di perdere il cadreghino, lo stipendio, le cariche, gli onori?!

Sorridendo.....

Frugando in biblioteca attorno a una specie di palinsesto, abbiamo trovata una pagina inedita del grande Linneo, che diamo senz'altro in pasto alla curiosità dei nostro lettori:

«Massimalista (ciclonicus vir). *Questo esemplare non del tutto scomparso nell'attuale anno di grazia, appartiene alla sottospecie degl'insetti (ed è quindi invertebrato) dei quali ha comune la metamorfosi.*

Prima della più grande guerra per la libertà, la giustizia, ecc., ecc., viveva in istato di larva e nessuno se n'avvedeva. Scoppiato la più grande guerra, passò allo stato di crisalide chiudendosi quà nel boschetto della fascia sul braccio, là nel silenzio della divisa grigio verde, altrove nella naftalina insieme con la tessera del suo partito o facendosi addirittura banditore della necessità di cancellar dall'Europa l'onta germanica, rinnegando, come S. Pietro alla vigilia del Golgota, i proprii maestri. Con l'armistizio del 1918, divenne ninfa e tenne, tra il sì e il no, con la borghesia e col proletariato, in attesa che gli avvenimenti politici l'illuminassero su la via da battere, aspettando la maturazione della propria crisi di coscienza. Nel 1919, con il sopravvento del proletariato, la ninfa diventò farfalla dalle ali screziate e trasparenti. E sfarfalleggiò di su e giù come la mosca del molino che passando dal sacco allo staio si figurava d'essere il mugnaio. In quell'anno, la nostra farfalla si fè arditissima: salì in bigoncia, e profetizzò la fine imminente dei pescicani, l'avvento dei lavoratori con la terra ai contadini, le fabbriche agli operai, il capestro ai responsabili della guerra e... il cadreghino (con annessa prebenda) a lei farfalletta.

Tuonava come tuona il dì del ciclone, come il dì della apocalisse, il massimalista del 1919 e '20. Mane, tecel, phares! O borghesia, il tuo regno è finito! Le tue peccata hanno stomacato l'universo! L'ira di dio è pronta allo scoppio! Tremate, o borghesi — diceva la farfalla, e soggiungeva: Se date il vostro voto a me, a me, dico, vi giuro che andrò alla Parlamento, alla Provincia, al Comune per boicottare quelle fradice istituzioni borghesi, per sabottare, far saltare, buttare in aria i ruderi della democrazia dei pescicani, distruggere il regime del capitalismo. Votare per me, significa condanna del compromesso e della collaborazione, significa far venire Lenin in Italia e creare i soviet dei contadini e degli operai sul principio: chi non lavora non mangia! Viva la Russia!

Com'ebbe il voto pubblico e l'impiego e la greppia l'insetto pensò — caso non infrequente nella zoologia politica — di mutar pelle, voce e programma. Nel 1921, prese la posa e il tono del padre nobile, dell'arrivato, del bonzo.

La carica pubblica servì all'insetto per strisciarsi alla marsina dei prefetti e dei ministri. Il compromesso e la collaborazione più umiliante gli divennero famigliari e quotidiani come il pane, e il massimalismo — mirabile crisi d'animo! — diventò di botto socialdemocrazia, nè carne nè pesce, equivoco sconcio. Volò un'altra volta in bigoncia e così strillò in tono molto minore: — Bisogna valorizzare il Parlamento e non sabottarlo! Bisogna chiedere la riapertura del Parlamento! Bisogna amministrare bene il Comune e la Provincia, se non si vuol vivere nel nullismo! In Russia non è tutt'oro quel che luce! Anche Lenin bordeggia nei marosi dei metodi! Il bolscevismo è un bluff! *Il soviet è un feticcio! La crisi economica è fatale! Bisogna accettarlo così, come s'accetta il fascismo! La rivoluzione è una mela che matura da sè: abbiate pazienza d'attenderne la maturazione alla sua stagione! Frattanto, lavoratori che non capite un bel niente, continuate a votare per me e a pagare le quote dell'organizzazione!*

***

Fortunatamente, quest'insetto insidioso, questo parassita della politica va rapidamente scomparendo dalle regioni proletarie, e noi non vediamo lontano il giorno in cui esso non sarà più nocivo nelle vetrine dei musei, reparto fauna politica equivoca. Quel giorno, il proletariato rivoluzionario potrà riprendere tranquillamente il suo cammino.

Oggi, il massimalista ciclonico tipo 1919, passa ancora quà e là come le colonie di cavallette che distruggono i campi fertili. CARLAMBROGIO.

Dichiarazioni di Nansen

Il dottor Nansen prospetta in modo speciale la necessità che il mondo intero ha di salvare la Russia dalla carestia. « Se la Russia è salvata — egli dice — il problema della disoccupazione nel mondo intero è risolto. I viveri imputridiscono nei granai del mondo mentre in Russia migliaia di donne, uomini e bambini muoiono di fame ». Il dottor Nansen non ignora le difficoltà presenti create dalla fortissima disoccupazione, ma ritiene che il problema della fame in Russia è cosa infinitamente più seria. « I lavoratori hanno già fatto molto per soccorrere i loro fratelli di Russia, ma se 5 milioni di sterline non saranno giunti colà prima di Natale, lo sforzo per salvare 10 milioni di russi diventerà inutile. Il problema della disoccupazione mondiale e della fame russa sono intimamente legati. I lavoratori, come pure gli industriali e i negozianti si accorgono delle conseguenze della fame e come la Russia sia un futuro importante mercato per i loro prodotti e una fonte importante per il vettovagliamento generale di grano. Essi comprendono che proteggere la Russia da un più grande disastro è proteggere sè stessi contro la fame futura. Il Governo dei Soviet fa sinceramente tutto il possibile per rimediare alla situazione, ma io non penso che possa avere la possibilità di salvare il suo popolo dalla fame, senza l'aiuto delle altre nazioni ».

Verso sinistra....

Al Congresso socialista. Parla il rappresentante del Partito comunista francese. Ovazioni ed inni ai « compagni » d'oltr'Alpe. — « ... il proletariato francese guarda a voi, al proletariato socialista italiano con un senso altissimo di ammirazione ma anche di preoccupazione. Il riformismo è il nemico più pericoloso della Rivoluzione proletaria! Guardatevi dal farvi assorbire... — Il Congresso, quasi unanime: — Pensate a casa vostra! « Va al tò paes!... *» Maffi apostrofa: — Siete dei nazionalisti! E' nauseante!*

Internazionalismo ad oltranza.

L'inaugurazione della "Casa dell'*Avanti*„

Ci si è valso della presenza a Milano dei delegati al Congresso Socialista — un migliaio circa — per celebrare con una cerimonia clamorosa la inaugurazione dello stabile entro cui si è installato il giornale socialista. La cerimonia è un po' in ritardo se si pensa che il primo numero dell'*Avanti!*, stampato nei nuovi locali, risale al maggio di quest'anno. Siamo invece proclivi a ritenere che la inaugurazione doveva servire di spunto ad una parata socialista in grande stile ed avere per fine più di uno scopo. Dimostrare al fascismo di essere ancora un Partito di « masse » malgrado le « battute » brigantesche nelle provincie infestate dai novissimi salvatori; festeggiare clamorosamente i congressisti quivi convenuti per dimostrare il senso di ospitalità dei socialisti. Infine, tastare abilmente il terreno, non tanto tra i tesserati, quanto fra i curiosi, per misurare il grado di interesse che l'avvenimento suscita e susciterà. Il corteo — formatosi sui bastioni di P. Romana — riuscì imponentissimo. Circa 20.000 persone vi hanno partecipato, con non meno di 200 bandiere e largo accompagnamento, ai fianchi, di guardie regie e carabinieri. Il questore Gasti dirigeva il servizio. All'*Avanti!* i soliti discorsi. Parlarono Bacci, segretario del Partito, Ferri il pagliaccio, Treves e Serrati. Nessuno fu nè originale nè veramente ispirato.

La nota stonata — al solito — fu affidata a Bensi della C. d. L., che ha insistito sul trionfo — sarà poi vero trionfo? — dei socialisti sui nemici di sinistra. Abbiamo per programma di evitare le parole grosse. Ma ci si radica la serena convinzione che l'affidare ai botoli la punta polemica verso i comunisti costituisca una prova di debolezza anzichè di energia trionfatrice.

La VOCE COMUNISTA affida ai compagni di ogni località il compito della sua diffusione.

Come qualmente...

(Lettere confidenziali)

Caro Virb,

Ho assistito i giorni scorsi a qualche comizio comunista, leggo i vostri giornali, e tutti — oratori e giornalisti vostri — tornate sul luogo ormai comune: i social-democratici della Confederazione generale del lavoro tradiscono il proletariato! I mandarini confederali accettano supinamente l'offensiva padronale!

Gli opportunisti sindacali legano i lavoratori al carro padronale!

I socialisti tengono un contegno remissivo nei confronti della reazione governativa! Serratismo corruttore...

Eppure, se dai uno sguardo alle vicende comuniste, non puoi non osservare che i mandarini... comunisti, i capi comunisti, i fieri rivoluzionari di marca torinese cadono essi pure nei medesimi peccati dei social-traditori.

Vuoi degli esempi? Nelle vertenze fra capitale e lavoro, i mandarini comunisti non agiscono altrimenti dei loro colleghi riformisti: accomodano, transigono, s'adattano alle circostanze, al momento, all'opportunità. I Comuni amministrati dai comunisti vanno... come quelli in mano ai social-democratici; dove il prefetto non vuole..., i sindaci comunisti mettono i propositi rivoluzionari in sacco nè più nè meno dei loro colleghi social-opportunisti.

Ho visto sezioni socialiste tenere un contegno più fiero e più risoluto di sezioni comuniste, durante incursioni fasciste.

Se Atene socialista piange, — proprio così, caro! — Sparta comunista non ride...

Errori, difetti, manchevolezze, debolezze, *gaffes*... sono patrimonio degli uni e degli altri. In ogni campo di messi c'è grano e c'è loglio; ogni albero porta frutti buoni e frutti bacati. Ogni cielo ha le sue nuvole.

Adunque, non indugiamo oltre a cercare la pagliuzza del vicino, ma badiamo di liberarci dalla nostra trave.

Sarà tanto di guadagnato per la causa proletaria e non faremo più ridere il nemico borghese. Perchè, mentre tra noi — socialisti e comunisti — litighiamo, il terzo — la borghesia — gode alle nostre spalle e si sbellica dalle risa. Ne convieni?

Tuo *C. S.*

***

Caro C. S.,

La tua lettera mi presta l'occasione di dirti ciò che avrei sottaciuto di buon grado. Non è forse vero che i mandarini social-riformisti e social-massimalisti hanno accettato ovunque con santa cristiana rassegnazione sia la reazione politica e fascista, sia l'offensiva padronale?

Che cos'ha fatto il vecchio e glorioso Partito Socialista da otto mesi in qua?

Dopo tutte le umiliazioni inflittegli dal fascismo, ha conclusa la pace — e che pace, poveri morti! — con lo stesso nemico contro cui non era nemmeno mai sceso in armi.

Contro la reazione del governo, il Partito Socialista, che riscuote tuttora la fiducia della grande maggioranza delle masse proletarie, non ha saputo ancora trovare una parola d'ordine, prendere una posizione. Di minacce verbali ne ha fatte tante — questo sì — in parlamento, nelle provincie, nei comuni; ma, al concreto, permette che le leggi che garantiscono il diritto e la libertà al proletariato, le garanzie dello stesso statuto del Regno siano giornalmente annullate dall'arbitrio di prefetti, di questori, della guardia bianca.

Che cosa han fatto i mandarini social-riformisti per arginare, almeno, l'offensiva padronale, per impedire la falcidia dei salari mentre i generi di vita tendono al rialzo (altro che l'ondata dei ribassi!), per ovviare alla disoccupazione di migliaia di lavoratori?

I capi socialisti, alcuni dei quali con grossi stipendi, con prebende canonicali, lungi dal preparare le masse a un'azione d'insieme, decisiva, van deprimendo lo spirito pubblico (ecco il disfattismo!) con ordini del giorno nei quali si parla di padroni troppo forti, di governo agguerrito, d'inutilità delle lotte a grande stile, della necessità invece di temporeggiare... fino al giorno del giudizio universale, quando i social-democratici avranno proclamata la repubblica sociale per decreto reale e celeste...

Onde, noi domandiamo nei nostri giornali, nei nostri comizi (proibiti!): A che serve organizzarci e pagare le quote? A che scopo unirci, sacrificarci, se poi la forza che scaturisce dall'unione, dal sacrificio non viene utilizzata al momento opportuno, ma la si disperde in tante guerriglie slegate, inorganiche, frammentarie, deleterie? Oggi si respinge la lotta perchè il padrone è troppo forte. L'anno scorso, dopo l'occupazione delle fabbriche, si respingeva la lotta perchè... la mela non era matura. Di grazia: quando i signori dirigenti, cotesto stato maggiore proletario, si scuoterà al grido di dolore e di miseria del proletariato calpestato, deriso, affamato?

A che serve conquistare migliaia di municipi, decine di provincie, centinaia di seggi al parlamento, se queste così dette « fortezze, cittadelle » del proletariato non impediscono alla guardia bianca di devastare, distruggere, uccidere; ai capitalisti di ricattar per fame la famiglia del lavoratore; al governo di manomettere nei riguardi del proletariato più cosciente, i diritti riconosciuti dalle stesse leggi esistenti?

Tu, caro *C. S.*, te la cavi dicendo che anche i mandarini comunisti son fatti della stessa farina dei riformitari. Ti fo osservare, che i funzionari nostri non sono dei mandarini. Mandarini, tu lo sai, sono quei capi sindacali che — nella guisa dei mandarini veri della Cina — fanno la pioggia e il bel tempo; giudicano e mandano, come il Minosse dantesco, secondo che avvinghiano: non ubbidiscono ad alcuna disciplina di partito, vivono fuori dalle grandi masse, disprezzando quasi sempre il consiglio dell'operaio con cui han lavorato fino a ieri, e la fanno da re assoluti.

I funzionari comunisti svolgono un'azione conforme ai deliberati dei congressi, rendon conto d'ogni lor atto politico-sindacale alle masse organizzate e al Partito Comunista, al cui controllo sono rigorosamente tenuti.

Ove accada che un funzionario comunista non ottemperi alla disciplina dei Congressi del suo Partito o comunque devii dal retto sentiero (e purtroppo li abbiamo anche noi i bacati, gli arrivisti), il Partito Comunista interviene energicamente e provvede disciplinarmente, senza riguardo ai « pezzi grossi ».

Noi nutriamo molta fiducia nell'energia del nostro Esecutivo e nella disciplina interna.

Circa l'azione che i nostri organizzatori e i nostri amministratori pubblici svolgono nel campo della rispettiva competenza, ti dirò: è vero ch'essi, nel più dei casi, non riescono a spostarsi gran che dai piani di manovra e d'azione dei social-democratici, ottenendo quindi dei risultati pratici, parecchio affini a quelli che ottengono i riformisti...

E' cieco chi non vede che anche le agitazioni dirette dai comunisti finiscono qualche volta male; che anche i Comuni amministrati dai nostri vanno a urtare contro i decreti dei prefetti e talvolta... si sfasciano al primo urto.

Il fatto, però, lungi dal costituire una prova tangibile della contraddizione della critica comunista all'arrendevolezza dei socialisti, come tu dici, amico mio, nella tua ultima, conferma lapidariamente la giustezza delle nostre critiche ai metodi di lotta, alla tattica di guerra (guerra di classe) dei dirigenti social-riformisti della Confederazione generale del lavoro, dei capi social-massimalisti del Partito Socialista. Valga il vero: noi abbiamo sempre ripetuto in tutte le nostre polemiche: vuoi coi riformisti, vuoi coi sindacalisti e anarchici, che nessuno ha mai posseduto al mondo — e saremmo dei metafisici, degli utopisti ove pensassimo diversamente! — la ricetta, il segreto, la bacchetta magica per vincere le battaglie del lavoro, le guerre politiche. Chi pensa che basti l'etichetta d'una scuola politica per risolvere il problema sociale è simile all'idealista, al metafisico cristiano che ritiene esser sufficiente la lettura della bibbia o d'una dottrinetta morale perchè il criminale diventi un'onest'uomo.

Noi gridiamo in tutti i toni che le battaglie di principio si vingono *non* con l'azione di categoria, frammentaria, localistica, tr... nale, ma generalizzando la l... stendendola a tutte le categor... azione d'insieme, organica, s... guida d'uno stato maggiore ... sentato dal Partito politico di ... il quale solo può portare la lo... terreno economico in quello p... Come un anno fa, dopo l'occ... ne delle fabbriche, la minora... munista del Partito Socialista... gliava.... inutilmente ai capi... formisti.

Il nostro rimprovero va ai d... ti social-democratici, i quali ... molte volte situazioni schietta... rivoluzionarie e poi, pavidi del... seguenze (come i ragazzi che s... no sassi inconsideratamente) ... no lontano, lontano dalle gra... sponsabilità, dalle azioni, ren... frustraneo ogni slancio genero... le masse, isterilendo gli sfor... lettivi, gettando lo scoramento... vilimento nel proletariato de... deluso.

Noi abbiamo insistito fin dal... scorso: gl'industriali riducono... lari? i fascisti devastano le nos... di?, i prefetti sabotano il nost... mune, la nostra provincia? E... tutto il proletariato (ecco la ne... del fronte unico, come dice il ... ultimo manifesto!) organizzat... Torino a Palermo,, proclami l... pero generale, rompa l'incrost... borghese.

Gli è che... da quest'orecc... controrivoluzionari confederati ... opportunisti della sbornia ma... lista del 1919 non udranno m... *pour cause!*), e continuano a ... care di resistere come si può, ... cettare, di non accettare la lo... trattare, d'accomodarsi, ecc., q... isolatamente, caso per caso.

Roba da chiodi, quando si ... che, frattanto, i frutti di venti... l'anni di lotta cadono a uno a ... fronte alla reazione economica ... litica della borghesia signora.

Caro amico, la borghesia god... cora a lungo, e a lungo avrà a... sbellicarsi dalle risa, se i lavo... non apriranno gli occhi alla ... della storia che si svolge lor... vanti in questi momenti tristi ... Se i lavoratori non si risolver... dare il *ben servito* ai capocc... sfattisti, opportunisti e stipend... se i lavoratori non accetteran... programma del Partito Comuni... ternazionale. Addio.

VI...

I chierichetti che pontificano ... ganetto provinciale del Barnum... nese si mostrano scandolezzati del... ignobile fra socialisti e fascisti ... cugnago e minacciano i fulmini ... loro federazione! Buffoncelli! I ... democratici di Secugnago — pov... — non hanno fatto altro che segu... linea logica tracciata dal loro ... tone! Dopo il patto di Roma tra ... colà, presidente della Camera dei ... tati, Mussolini per i fascisti, Bac... i socialisti, sono ormai centinaia ... tinaia i comuni del Barnum, le a... zioni politiche ed economiche del ... lo di Serrati che han firmato de... cordati sul genere di quello di ... gnago. Anche in provincia di ... Secugnago non è il primo, nè sar... timo.

I socialdemocratici si son ritirat... la mischia prima d'accettarla, h... petuto mille volte che la scheda ... rale è l'unica arma di redenzione ... letaria, che il partito socialista ... un partito di violenza, che i soci... attendono tempi migliori (quand... more, la giustizia, la civiltà, ecc. a... no fatto il loro ingresso nella st... che non bisogna reagire alla bar... fascista, ecc., ecc. (leggete il mes... di Turati al proletariato delle P... per credere!). E allora che cosa re... da fare altro a quei poveri diav... circoli vinicoli provinciali, se no... capitolare in tutte le regole di f... all'imposizione del fascismo?

Tanto, tanto... purchè il gregge ... so voti, il dì delle elezioni, per i ... Campanini! Il resto non conta. ... meno la rivoluzione proletaria. G... per questo che i chierici, i bonzi ... mandarini tengono lontano il loro ... ge dal comunismo! E son tutti ... giantì che il prefetto di Milano t... loro mano impedendo ogni nostra ... nione pubblica.

E costoro che vanno a braccio coi ... liziotti e coi fascisti han la faccia ... sta di dirsi sovversivi!

Imbroglioni!

NEL REGNO DELLA SCIABOLA

Ai proletari in grigio verde!

Proletari in grigio-verde!

In Russia v'è tutto un popolo che — colpito dalla carestia — soffre la fame e chiede aiuto ai compagni di tutto il mondo. La tragedia russa non è ancora finita: la borghesia tenta in questo momento di attribuire ai comunisti e al loro sistema di governo il flagello che ha colpito i fratelli russi. E questo dopo che la Russia ha dovuto combattere per quattro anni contro il capitalismo internazionale coalizzato, dopo che la maggior parte degli operai e dei contadini hanno dovuto abbandonare le officine ed i campi per difendere colle armi la prima Rivoluzione proletaria! Ed ora, che con uno sforzo meraviglioso, essi sono riusciti a sconfiggere tutti gli eserciti della reazione, ecco che un altro flagello terribile tormenta e travaglia quel popolo di eroi: la siccità, che ha avuto per conseguenza la carestia, la fame e le epidemie.

Potremo noi rimanere impassibili di fronte al disperato appello lanciato dai nostri fratelli?

Proletari in grigio-verde!

Mentre tutti i nostri compagni, malgrado la miseria e la disoccupazione, fanno tutto il possibile per accelerare e migliorare l'opera di soccorso, anche noi dalle caserme dobbiamo contribuire urgentemente a tale opera coi mezzi che abbiamo a nostra disposizione. Rinunciamo a qualche giornata della nostra misera paga o a qualche scatoletta di carne in conserva per dimostrare, se non altro, la nostra volontà e la nostra fede. Non dobbiamo certamente aspettare la salvezza della Russia dalla borghesia che tenterà forse invece di sfruttare questa tragica situazione per rinnovare i suoi attacchi contro la repubblica dei Soviet.

Fossano, ottobre.

Un gruppo di soldati del 34 fant.

Chi parla ancora di dedizione dopo queste vibrate affermazioni di solidarietà umana? Nell'ora dell'azione i soldati saranno con noi. All'opera tutti. I vincoli devono essere tra noi moltiplicati!

Milano, 8-10-1921.

Cara « Voce Comunista »,

Perdonami se ti vorrò rubare un po' di spazio, ma vedendo che fra tutti i giornali sovversivi, solo tu concedi una parte del tuo giornale a favore dei giovani militari, ho creduto di poterne approfittare.

Qui, nella Caserma Luciano Manara, dove io, per ora, forzatamente abito, vi è un tenentino che è una vera tigre. Tutti coloro che vengono scoperti a leggere qualche giornale sovversivo, vengono subito gettati in prigione, fin quando il reazionarissimo tenentino si decide a liberarli. Ma una volta liberati essi fra cui io sono un *habitué*) sono continuamente fatti bersaglio da parte degli imperatori delle Caserme. Ma questo sarbbe ancora poco. Il più si è che ci si priva anche della misera licenza che ci aspetta. Io, cara « Voce », ti dico la verità. Fui sempre fra i cosidetti *senza partito*, cioè di coloro che, pur essendo proletari, se ne fregano anche d quello che è il loro interesse.

Ma ora, però, credo di essermi cambiato, e se la caserma mi impone dolori e sacrifici, è pur vero però che essa ha servito a far di me un futuro milite della Rivoluzione Proletaria. E credo anche di non essere solamente io. Molti fra coloro che nella vita quotidiana delle caserme possono sapere qualcosa di quella che è la feccia del militarismo, saranno domani al fianco vostro, per la lotta decisiva. Ed io mi auguro che presto si abbia a lasciare quest'odiata divisa, per portare invece dei pennacchi, la falce e il martello, gli emblemi gloriosi della Rivoluzione Russa alla quale noi bersaglieri inviamo il nostro fervido ed augurale saluto.

Ringraziandoti, il tuo per sempre L. G. del 12.o bersaglieri.

po men che una settimana si dovette dichiarare il fallimento perchè male impostato. Dovevasi comprendere dall'atteggiamento degli Agrari che ci sarebbe stata l'invasione fascista ed allora si aveva il dovere di dire alla massa chiaramente quello che si sentiva.

Ad armi di violenza si doveva rispondere con la violenza oppure rinunciare alla lotta. Ma i nostri socialdemocratici respinsero per ben tre volte la proposta del fronte unico e l'inquadramento militare delle masse perchè non hanno il coraggio di accettare la lotta sul vero terreno di classe.

Lo sciopero dei tessili è noto com'è finito ed il quadro è completo.

Durante gli scioperi l'unico che era a contatto con la massa fu l'on. Morini. La Camera del Lavoro Provinciale non si degnò mai di mandare una propria assistenza. Del resto Voghera anche quando insistentemente ha chiesto non ha potuto mai ottenere e se ha ottenuto si mandava qualche rifiuto che in altre località poteva danneggiare.

Le nostre organizzazioni contadine hanno subito la raffica fascista e non un cane che portasse loro la parola di conforto. Abbandono completo.

Al futuro congresso camerale li vedrete tutti questi signori con gli onorevoli alla testa per turlupinare ancora una volta la coscienza della massa operaia. Li sentirete ancora una volta a dire corna dei comunisti ed a scaricare su loro la responsabilità di tanti malanni. I lavoratori devono stare in guardia poichè hanno provato il frutto della sincerità degli attuali dirigenti. Se vogliono veramente che l'organizzazione economica fronteggi con energia l'attuale triste situazione devono inquadrarsi militarmente e questo lavoro può essere fatto solo sotto gli auspici del Partito Comunista che mantiene alto l'onore della lotta di classe. I socialdemocratici vogliono andare al Governo per prostare ai piedi della borghesia il proletariato e questo avverrà se ancora in essi si riporrà fiducia.

L'informatore

Lotte proletarie

DALLA CAMERA DEL LAVORO DI VOGHERA

Metodi e uomini

I lavoratori del nostro Circondario presto saranno chiamati a Congresso dai dirigenti della Camera del Lavoro Provinciale di Pavia per ricostruire quello che incoscientemente hanno distrutto in un breve periodo d'interregno.

Vogliamo rifare un po' di storia perchè la classe lavoratrice sappia meglio conoscere questi signori che si ricordano solo nei momenti in cui devono mantenere il loro dominio.

Il 13 febbraio 1921, dopo il Congresso di Livorno, il compagno Tosti, Segr. camerale, per dovere di correttezza pose la quistione politica al Congresso Camerale. I socialdemocratici si spaventarono del pericolo comunista dandosi attorno ad un'attiva propaganda di denigrazione nelle assemblee e sul giornale L'*Uomo che ride* contro il compagno Tosti. I più furenti furono: un crumiro - imbroglione ferroviere, un maestro girella, un ragioniere di Bressagna, che con le sue Cooperative e con le proposte avanzate all'Azienda Annonaria di Voghera, molto ci sarebbe da dire e stia tranquillo che provvederemo a metterlo alla gogna, ed albe da dire, ed altri satelliti minori.

Tutti costoro si presentarono al Congresso con un programma ben organizzato onde impedire una seria discussione, incoraggiati dall'On. Morini e dal Sindaco Ghezzi, che dell'organizzazione economica non si era mai interessato attivamente, ed il piano riuscì magnificamente ottenendo la vittoria.

Questa voleva che gli stessi uomini sapessero valutare la grave responsabilità assuntasi e mantenersi in continuo contatto con la classe lavoratrice.

Passata la festa gabbato lo santo e i gabbati fuorono proprio i lavoratori che hanno raccolto i frutti dell'opera nefanda e nefasta dei socialdemocratici.

Il compagno Tosti lasciò la nostra Camera del Lavoro con un'efficienza organizzativa di 2600 soci e con il morale alquanto elevato sebbene le trattative del Concordato pei contadini procedesse un po' per le lunghe. Noi non pretendiamo che tale efficienza potesse rimanere ma neanchè possiamo ammettere che debba essere stata liquidata in breve giro di mesi.

Dell'agitazione dei contadini il Setario Generale della Camera del Lavoro Provinciale di Pavia e la C. E. di quella di Voghera, vennero messi minutamente al corrente e così pure delle altre agitazioni in corso.

Senonchè appena il Tosti abbandona la C. del L. si affida la Segreteria, dopo una minuziosa ricerca, ad un membro della C. E. della C. del L. P. di Pavia, sig. Vittorio Catanzano, piovuto non sappiamo da dove e mai visto negli ambienti economici e politici della nostra provincia.

Il primo maggio scoppia lo sciopero dei muratori per quistione di tariffe; i capimastri pretendevano una forte riduzione ed i muratori giustamente si ribellarono contro una così forte decimazione da L. 26,60 a L. 20 al giorno.

Nel corso dello sciopero interviene un'accordo fra la Cooperativa Arte Muraria, il Municipio e la rappresentanza della Lega ove si riconferma la paga di L. 26,60 più gli arretrati. Questo accordo che vigeva da parecchie settimane viene sconfessato dal Sindaco Ghezzi e on. Morini e dopo 70 giorni di sciopero, sotto mille pretesti e trucchi combinati magnificamente in Municipio, si stronca l'agitazione a danno dei muratori e si aboliscono alcune conquiste morali tanto a cuore alla Federazione Edile.

Ai fornaciai si prepara il medesimo giuoco con una riduzione di paghe del 30 % combinato in unione al rappresentante della federazione e spudoratamente il maestro in girellismo sig. Mario Setti, afferma che la colpa è dei fornaciai del Piemonte che non hanno voluto lottare assieme mentre è a tutti noto che è fornaciai del Piemonte NON HANNO SUBITO NEANCHE UN CENTESIMO DI RIBASSO ed ancora oggi percepiscono le medesime paghe. Fu invece la forte e considerevole riduzione di paga del Vogherese che indusse i proprietari fornaciai del Piemonte ad abbreviare la campagna perchè non si sentivano di sostenere una così forte concorrenza.

Gli operai fornaciai vennero traditi coscientemente dai signori Del Bò, Setti, Gambini e Borghesio.

In passato prima di accettare un accordo si richiedeva il consenso della commissione operaia, ciò che quest'anno non è stato fatto.

Venne lo sciopero dei contadini e do-

DALLA CAMERA DEL LAVORO DI MILANO

Elezioni all'Unione impiegati

Nei giorni 15, 16, 17 ottobre è indetto fra i soci della Unione Impiegati di Aziende private un *Referendum* per la elezione di 11 membri del Consiglio generale delle Legh della Camera del Lavoro.

Il Gruppo comunista — con veramente superiori intendimenti politici — ha redatto e lanciato un appello programma intonato ai capisaldi del Comitato Sindacale Comunista, concretati nella proposta agli organismi nazionali sindacali per una riscossa all'assalto padronale mediante una salda e decisa azione d'insieme su basi nazionali. La nostra « *Voce* » è dolente di non aver spazio sufficiente per riprodurre l'interessantissimo documento. Non sappiamo resistere al bisogno di segnalare almeno la chiusa:

« .... Voi scegliete fra noi ed i nostri avversari. — Se voi volete contribuire perchè la Camera del Lavoro di Milano segua i principi che vi abbiamo esposti con tutta lealtà e franchezza votate la nostra lista: se credete invece che essa debba continuare a battere la via dell'opportunismo e delle dedizioni votate la lista dei nostri avversari. — Tuttavia noi ci appelliamo a voi perchè seguiate più da vicino la nostra opera e procuriate di sentire e di valutare i nostri programmi ed i nostri intendimenti perchè siamo certi che quando voi ci avrete meglio conosciuti sarete certamente al nostro fianco per le nostre e per le vostre battaglie! — *Il Gruppo Comunista Impiegati di Milano* ».

Cara « Voce Comunista »,

Da un po' di tempo si è instaurato, specialmente alla nostra Camera del Lavoro, un nuovo sistema sindacale per non discutere sul serio i gravi problemi che interessano il proletariato.

Nella riunione del Consiglio generale delle Leghe, in occasione della nomina della nuova Commissione Esecutiva, il socialista Bensi, non avendo alcun programma concreto da porre in discussione, si abbandonava, nel suo solito stile alla Cirano di Bergerac, a sgranare il rosario del passato; quello che ha fatto lui, Bensi, quello che à fatto il Partito socialista, ecc. Programmi, soluzioni dei problemi contingenti, direttive immediate da imprimere alla Camera del Lavoro, nulla di nulla.

Continuando per diverso tempo su questo tono ha finito col far perdere la pazienza ai delegati comunisti, tanto chè questi interruppero il prolisso oratore per protesta. A questa si associarono diversi organizzati che dalla balconata assistevano alla discussione.

Bastò questo perchè si sospendesse definitivamente la seduta.

Senonchè questo gioco si è ripetuto nell'ultima riunione, sebbene in forma un po' diversa. Si voleva far passare come legalmente eletti, violando lo Statuto, 55 delegati metallurgici, i quali furono votati da 200 organizzati su 6000 iscritti all'a Sezione metallurgica col pretesto — si disse — che chi non ha votato non aveva diritto a formulare critiche. Vorrei domandare ai sostenitori di questa ultima ragione, quale fu la preparazione fatta in mezzo agli operai metallurgici per metterli a conoscenza di questa votazione, a norma di Statuto sui Consigli di fabbrica, approvato nel giugno 1920, che dice testualmente così:

« Art. 6. — Il Consiglio generale della Camera del Lavoro è composto dei Delegati di ogni fabbrica in ragione di uno ogni 20 organizzati. Essi dovranno essere eletti dai Commissari di Reparto a scheda segreta tenendo conto dei diritti delle minoranze ».

Se nella prima parte dell'articolo i dirigenti la C. d. L. si possono giustificare dicendo che in pochissimi stabilimenti esistono Commissari di fabbrica, noi però possiamo obbiettare ai dirigenti la sezione locale della *Fiom* che i pochi stabilimenti che anno istituito i Consigli di fabbrica, fu per esclusiva opera degli operai, perchè nessun organizzatore si è degnato mai di tenere riunioni o Comizi per fare applicare quello che era stato deliberato in precedenza. E' facile capire la ragione di tale disinteressamento. I Consigli di fabbrica sono una forma elettiva molto adatta per controllare tutti i dirigenti poltroni che interpretano la Organizzazione come uno stabilimento e la funzione dell'organizzatore come un mestiere qualunque. Ma come possono giustificare la seconda parte dell'articolo citato in cui è detto di tenere conto delle minoranze? Quale posto si è lasciato per i delegati di minoranza? Si è fatto il despota, sapendo che i delegati iscritti al P. S. avrebbero funzionato come tante marionette ed avrebbero approvato il vostro sopruso.

Vi è di più. L'art. 8 dice anche che i segretari stipendiati hanno voto consultivo. Domanda un po', cara *Voce*, se nella lista dei delegati votati dai 260 metallurgici, non vi siano per caso degli stipendiati dai sindacati, che si vogliono far passare per consiglieri ed avere così voto deliberativo.

Ebbene con tutto ciò i socialisti sostennero la validità della votazione e provocarono tanto finchè si è determinato un parapiglia. Quanto cercavano i confederalisti per togliere la seduta.

Ebbene: se i funzionari, grossi e piccoli, con questi mezzi vogliono negare il posto alle minoranze e far si che non possano diventare maggioranze; se si pensa, perchè oggi al potere, di calpestare tutte le precedenti deliberazioni di Consiglio, dovrete tener conto di queste minoranze moleste. I Comunisti vogliono, anche nell'ambito statutario, avere la possibilità di ulteriore sviluppo.

Da tutto questo, per conto mio, penso si debba trarre utili ammaestramenti. Non dobbiamo più essere noi a fare il giuoco dei dirigenti confederali. Abbiamo capito il metodo: provocare fin che accade qualche incidente spiacevole per tutti allo scopo di creare il pretesto per sospendere le sedute. Così non si discute più e buona notte a chi resta.

Tanto i comunisti hanno spalle vigorose sulle quali si possono scaricare tutte le responsabilità fastidiose.

Il metallurgico disoccupato.

Dal Congresso di Livorno fino al culminare delle elezioni politiche del maggio u. s., fino al patto vergognoso col fascismo, l'Avanti!, l'organo del Partito Socialista Italiano, andò sempre più vertiginosamente verso destra: riesumò i vecchi arnesi del riformismo e dell'interventismo di guerra, li esaltò, li valorizzò e li difese a spada tratta e tutto il partito socialista fu per un tempo pervaso da un'onda di socialriformismo. Ma non appena si parlò di Congresso Nazionale, ecco l'Avanti girare di bordo e rimettersi a timonare verso sinistra e andare a costeggiare le rive del massimalismo di bolognesca memoria, fino alla vigilia del Congresso, a pubblicare al posto d'onore gli articoli antiriformisti, antisocialdemocratici dei nostri compagni dell'Esecutivo Comunista di Mosca.

Tutto ciò, Serrati dice « bordeggiare nei metodi ». Noi più semplicemente pensiamo che ciò significhi « bordeleggiare » in un Partito per salvare la propria pericolante posizione personale ».

CRONACHE DI VITA NOSTRA

Molte Sezioni e molti compagni ci scrivono lagnandosi di non veder pubblicate le corrispondenze da essi inviate alla « Voce ».

Noi assicuriamo tutti i... protestatori che nessuna corrispondenza viene cestinata.

Noi pensiamo piuttosto ad un sordo « sabotage » postale. Consigliamo di valerci quanto è possibile dei compagni e dei simpatizzanti che vengono a Milano. Ma sopratuto mandino. Vi sono intere zone da molto tempo mute. Ciò non deve accadere. Noi intendiamo dare largo posto al notiziario di provincia. Occorre però che esso sia vario; obbiettivo, interessante. In una parola, bisogna guardarsi in giro.

Segnaleremo al Partito i pigri, i neghittosi, gli assenti.

Dalla Provincia di Milano

Intransigenza

AFFORI. — La nostra amministrazione comunale socialista continua a mettere in pratica il programma massimalista, classista delle passate elezioni amministrative.

Dopo l'inno alla concordia di tutti i cittadini, si passa ai fatti. Se prima si poteva pensare che i discorsi avessero tradito i pensieri, ora non più.

Per cattivarsi le simpatie dei *pipisti*, l'amministrazione comunale riconobbe coi fatti, anche le feste patronali di ogni singola frazione e perciò ha autorizzato gli impiegati comunali a disertare gli uffici, affinchè possano partecipare alle feste di Affori prima, di Dergano poi e probabilmente di Bruzzano domani.

Oltre alle giornate di riposo e di ferie, si concedono le mezze giornate per festeggiare il santo patrono. E' vero però che negli uffici vi è molto lavoro da sbrigare, è vero anche che occorrono altri impiegati avventizi e che di lavoro straordinario se ne fa molto.

L'amministrazione deve... dimostrare che l'intransigenza del programma elettorale è oramai un mito.

Infatti noi vediamo che i rappresentanti del Partito Socialista e dell'amministrazione comunale nelle diverse commissioni, si vanno a racimolare, non diciamo nelle file del loro partito, ma in organismi clericali.

Non è di oggi il voto del consiglio del Circolo Sempre Uniti — provocato da un tale che è oggi un inscritto al Partito Socialista — l'espulsione di tutti quei soci che aderissero al clericale Circolo Giglia. Che importa ciò? I rappresentanti degni del Partito Socialista si possono scegliere nelle organizzazioni a tinta clericale, quelle cioè non federate ed in lotta cogli organismi proletari locali.

Evviva l'anticollaborazionismo della Sezione Socialista di Affori.

La minaccia....

BALSAMO. — Per soccorrere i proletari russi fu indetta una passeggiata di beneficenza attraverso il paese, che fruttò la somma di L. 766.75. Elenchiamo le associazioni che contribuirono: Sezione Comunista L. 70; Sezione Socialista L. 140; Circolo Giovanile Comunista L. 50; Lega Proletaria L. 50; Lega Inquilini L. 25; Cooperativa Aurora L. 400; Cooperativa Agricola L. 100; Mutua Aurora L. 50; Sala da ballo Aurora L. 50; Gruppo Alpinisti Aurora L. 45.50; Sottoscrizione fra soci del Circolo Aurora L. 288.05. — Totale L. 2.035.30.

Detta somma fu inviata al Comitato Pro Russia di Sampierdarena. E' da notarsi che manca il contributo della Giunta socialdemocratica che si era fatta iniziatrice della sottoscrizione.

***

Al funerale del socio Battista Curti, del Circolo Aurora, i compagni tutti del Circolo intervennero compatti con la bandiera del Circolo, unita a quella della Lega Edili di Sesto S. Giovanni. Non l'avessero mai fatto! Il parroco, alla vista della nostra bandiera, fece un pandemonio, minacciando di sprofondare all'inferno il povero morto. Ma, visto il rigido contegno dei soci, a

malincuore seguì l'odiata bandiera a rischio di rovinarsi la vista pel suo rosso sfolgorante.

Due giorni dopo, con una lettera, il poco cristiano parroco minacciava il presidente del nostro Circolo, affermando che se una spedizione punitiva non è venuta lo si deve a lui, perchè seppe fermarla, e che se si ripetesse un simile caso (funerali con bandiera rossa) nulla più farà per noi...

Il presidente gli rispose ringraziandolo della cortesia (!) usatagli, e avvertendolo che, in caso di spedizione, conoscendoli già in precedenza, saprà ricercare e far punire i responsabili locali.

Per i fratelli di Russia

CAMNAGO LENTATE. — La nota polemica di *Battaglia Socialista* in difesa dei socialdemocratici di Lentate, ci dispensa dal rispondere. A simili campanilismi, pieni di ambizioni non vi è posto che nel Barnum di Lentate.

In quanto alle famose trattative colla fabbriceria, dichiariamo che il presidente del Corpo musicale era a cognizione di ciò. Fu lui stesso che trattò acconsentendo che il Corpo musicale proletario abbandonasse il colore politico sin qui tenuto per adottare quello della palanca.

Ma basta con codeste piccinerie. I socialisti si vantano di aver mandato, quale prima quota, a favore dei nostri fratelli russi L. 800, e siamo felicissimi anche noi. Ma ci sanno specificare quanto hanno contribuito personalmente i soci effettivi della Sezione Socialista di Lentate? La somma è invece stata prelevata dal fondo del Comune, del Circolo e della Sezione stessa. Chissà quanti simpatizzanti comunisti hanno perciò contribuito, dato che ormai il comunismo ha fatto molti seguaci. Quindi è inutile polemizzare nel modo che voi usate in simili argomenti. Elargite pure ancora somme per i nostri fratelli Russi. Noi vi ringraziamo per loro. Ma date con cuore di internazionalisti e non per speculare bassamente sui lontani affamati. Noi modestamente inviamo lire 120, frutto di offerte personali, colla speranza di presto inviarne ancora in barba al tricolore che sventolò sul palazzo del Comune socialista al 20 settembre, constatiamo con piacere e speranza la crescente e forte sezione del Fascio Giovanile Comunista. Evviva il Comunismo!

Reazione

CANEGRATE. — Il prefetto Lusignoli, con una sua circolare numero 6668, ha sospeso dalla funzione da sindaco del nostro Comune il compagno *Refraschini Siro*, in base all'art. 149, della legge comunale e provinciale, per il fatto che nella ricorrenza del XX settembre, non fu esposta la *bandiera tricolore*.

Stando alla versione del magno *Corriere della Sera*, che dimostra una impudenza cinica, quanto può essere il poco accorto corrispondente, non è affatto vero che dei cittadini si recarono a protestare in Comune e nessun cittadino fece *formale invito* al nostro compagno, per far sventolare il tricolore.

Non creda il prefetto Lusignoli che i comunisti si vogliano sottrarre a responsabilità. Noi comunisti rinneghiamo tutti i concetti di patria, perchè intravediamo in una realtà prossima *più di quanto pensa il locale tutore dei fascisti*, una patria più bella, più grande, più giusta: la patria del lavoratore, senza confini, senza sfruttati e senza sfruttatori. La patria dei comunisti è il mondo intiero!

Ma il prefetto coglie l'occasione per far rappresaglia contro i cosidetti estremisti di Canegrate, rei soltanto di essere giusti e sinceri colla nostra popolazione non per fare gli interessi degli strozzini del proletariato canegratese, ma per difenderli da quegli stessi individui che per salvare l'apparenza di galantuomini si nascondono dietro il manto del tricolore.

Al Comune siamo andati per sabotare tutte le leggi capestro e non per fini diversi.

I nostri lavoratori sanno che il Prefetto poco tempo fa, voleva far aumentare il pane per far piacere ai proprietari forno locali, ma i nostri compagni al Comune respinsero tale ordine e dimostrarono che in Cooperativa si vendeva un pane meglio confezionato e più igienico a prezzo inferiore di quello che lo facevano pagar i proprietari forno.

I nostri contadini non si sono meravigliati affatto da questo provvedimento poliziesco. Anzi, servì a svegliare la coscienza di quanti non furono mai con noi. Oggi tutto il proletariato canegratese è solidale col nostro compagno Refraschini, e oggi, come sempre: W il Comunismo; W la Rivoluzione proletaria.

Elezioni amministrative

CRESCENZAGO. — Domenica, 16 ottobre, avranno luogo a Crescenzago le elezioni amministrative. L'amministrazione socialista — sciolta arbitrariamente con uno di quei provvedimenti che caratterizzano l'opera reazionaria del prefetto Lusignoli — non ha lasciato traccie notevoli del suo passaggio. La Sezione comunista scende in lotta per affermare la nostra fede e la nostra tenace speranza. In questa occasione essa ha lanciato ai lavoratori di Crescenzago questo appello:

PROLETARI!

La conquista degli organi statali borghesi, è un assurdo ed a nulla serve.

Il Proletariato che tentasse di servirsi di tali organizzazioni e ai suoi fini di classe è ostacolato dall'autorità tutoria. Lo scioglimento dell'amministrazione comunale nostra lo dimostra.

I comunisti diversamente da quanto pensano i socialisti non scendono in lotta per la conquista del Comune per amministrarlo, ben sapendo che ogni qualvolta tentassero delle riforme a vantaggio del proletariato sarebbero ostacolati. Perciò i Comunisti approfittano delle elezioni per dirvi che gli organi statali borghesi sono fatti per la borghesia non per il proletariato.

Per ora il partito Comunista vi invita ad affermare questi concetti votando la lista che vi propone.

Proletari!

Non ascoltate coloro che vi dicono di andare al Comune per fare delle riforme. L'esempio dello scioglimento della vostra amministrazione li smentisce.

Proletari!

Votate compatti i nomi di:

Zibra Emilio, Tornitore
Valentini Ambrogio, Metallurgico
Sirtori Paolo, muratore
Nigra Pietro Paolo, Ferroviere inval.

Noi non riteniamo la conquista del Comune di Crescenzago come il toccasana delle sofferenze da cui è angustiata la classe lavoratrice. Non ci illudiamo e non illudiamo. Tutte le restrizioni, tutte le persecuzioni che i prefetti d'Italia pongono all'opera degli amministratori eletti dalla classe lavoratrice, tendono a dimostrare la inutilità del nostro sforzo in questo campo. La nostra, quindi, non può essere che una rassegna di forze al seguito del programma comunista. Non è che la dimostrazione della protesta operaia di fronte alla reazione governativa abbinata alla reazione fascista.

I socialisti — ai quali avete dato il voto nelle elezioni passate — han dimostrato di non avere coscienza delle aspirazioni dell'esercito del lavoro. Ricordate la festa al Lambro? Si era deciso — dietro proposta dei comunisti — che l'utile di quella festa andasse a favore delle vittime politiche. Anzi, per rendere degna l'offerta, si è deliberato di aumentare lievemente le consumazioni. La festa — per molte ragioni — non diede i risultati sperati. Il consiglio della Cooperativa «*Stretti in fascio*» aveva deliberato di prelevare una somma dal fondo sociale. Finora non un soldo, però, fu versato. Si è ricordata la deliberazione presa. Il direttore della Cooperativa ha ghignato che «le vittime politiche siamo noi!» Questo è civismo ributtante.

Mentre i militanti, l'avanguardia della classe lavoratrice piega sotto la sferza della persecuzione, mentre le galere d'Italia si popolano di sovversivi, questa gente non sente nessun palpito di solidarietà verso i compagni colpiti dalla reazione borghese. Non è più questione di tendenza. E' l'umanità, siamo noi!» Questo è cinismo ributtoro. E voi darete il voto a simili arrivisti? E' possibile che i soci della Cooperativa siano solidali col direttore?

Noi non facciamo nessuna promessa che non possiamo mantenere. Confortati dal vostro voto, se andremo al Comune, faremo opera di difesa e di offesa della intera classe lavoratrice.

Lavoratori di Crescenzago, pensate al vostro avvenire!

Sciopero Targetti

DESIO. — Lo sciopero dei lanieri della ditta Targetti procede compatto. La domanda di autorizzazione a far uscire dei camions di merce dallo stabilimento, avanzata dalla ditta parecchie volte e sempre respinta dalla massa, è stata infine accettata grazie all'intervento del segretario generale della *Fiot*, Galli. Noi però persistiamo a ritenere tale concessione dannosissima per gli operai.

A cominciare dal 25 settembre venne corrisposto un piccolo sussidio settimanale agli scioperanti.

Il deputato pipilare Grandi, in una riunione di serici della ditta Gavazzi, disse che lo sciopero dei lanieri si sarebbe potuto evitare, e che fu attuato soltanto per imposizione dei comunisti, i quali vogliono raggiungere con ciò uno scopo politico. Questa grossolana menzogna la scodellò nell'intento di scagionare i dirigenti gialli, che tradirono vergognosamente il proletariato tessile ordinando la ripresa del lavoro ai lanieri aderenti alle loro leghe dopo aver accettato quasi in tutto le condizioni imposte dagli industriali.

Un altro tradimento ai danni della massa operaia questi cristiani turlupinatori lo hanno compiuto proprio qui a Desio nello stesso stabilimento Gavazzi. Infatti in questo stabilimento la ditta ha licenziato la quasi totalità della maestranza composta per la massima parte di donne, e in questi giorni ha incominciato a riassumere le operaie, scegliendo le più... malleabili e imponendo loro di lavorare con due telai. E tutto ciò è avvenuto senza che la lega bianca, nella quale sono organizzate le operaie, facesse alcun tentativo per impedirlo.

Elezioni ferroviarie

GALLARATE. — Nei giorni 15, 16 e 17 avranno luogo le elezioni del nuovo Consiglio della Sezione ferrovieri. La locale Sezione, forte del numero dei ferrovieri aderenti alle direttive sindacali comuniste, ha formato la lista di candidati comunisti, con un chiaro e preciso programma, ed i soci già al corrente dell'importanza della lotta, combatteranno con fede la lista di opposizione. Ecco il programma che ogni ferroviere comunista o simpatizzante deve sostenere ovunque:

1. Accentramento delle organizzazioni sindacali in una sola, ossia nell'organizzazione massima: la Confederazione Generale del Lavoro.

2. Accoglimento dell'appello del Comitato Sindacale Comunista per lo sciopero generale in tutte le organizzazioni per la difesa delle conquiste fatte.

3. Difesa del diritto degli avventizi (secondo il principio del diritto d'esistenza, coll'applicazione di miglioramenti e di decreti a loro favore).

4. Adesione all'Internazionale dei Sindacati rossi di Mosca.

5. Turni di servizio sulla base di otto ore giornaliere di lavoro e riposi periodici integrali.

6. Corresponsione delle nuove competenze accessorie concordate e da concordarsi, comprese le indennità di località e alloggio.

7. Sistemazioni organiche (promozioni, nomine, aumenti, ecc.), aumento della pensione ai vecchi pensionati, sistemazione degli avventizi ed abolizione dell'avventiziato, come concordato 1919. Compensi agli avventizi licenziati ed eventualmente da licenziare.

8. Costituzione e riconoscimento delle Commissioni locali del personale, rappresentanza diretta del personale nelle Commissioni di disciplina, d'avanzamento e d'esami; tutela contro l'arbitraria reazione amministrativa e disciplina di superiori locali.

9. Intangibilità di tutte le conquiste realizzate, assistenza medica e farmaceutica, massa vestiario ecc., e immediata discussione dei problemi organici ed economici, riguardanti il personale, rimasti insoluti.

Solo con questi precisi postulati i ferrovieri d'Italia potranno realizzare la loro indipendenza economica. Ferrovieri, fate il vostro dovere per ogni libertà, per il Comunismo!

Vita sindacale

LISSONE. — A quanto pare i vecchi sonatori d'orchestra sindacale cattolica sono sfiancati.

Non hanno più voce in capitolo.

Lo stesso corrispondente del *Cittadino* colpito da gaz lagrimogeni, piange l'assopimento delle masse che non opposero «alla massa padronale una coscienza sindacale ferrea, compatta».

Come sono buffi questi sindacalisti cattolici!

Non vogliono convincersi che la massa ha compreso il loro doppio giuoco.

Non foste voi, egregi organizzatori, che imponeste alle masse la ripresa incondizionata del lavoro, nell'ultima manifestazione, da voi proclamata intempestiva? Non foste voi che avete accettato la riduzione del 20 per cento sulle paghe, quando noi gridavamo ai quattro venti che l'ondata al ribasso era un trucco a danno del proletariato e che bisognava andare fino in fondo? E dopo aver corbellato questi poveri lavoratori, per troppo tempo tenuti schiavi in nome di una religione fatta a vostro uso e consumo, ora vi lamentate perchè le pecorelle abbandonano l'ovile e minacciano il pastore di non farne più ritorno.

Preti! Non sentite il rombo rivoluzionario dell'umanità derelitta?

Non volete comprendere che la Rivoluzione compie il suo cammino ascendente travolgendo voi e tutti i neghittosi?

Ben venga il giorno fatale per voi. I superstiti godranno l'aurora del trionfo proletario.

Coop. "La Conquista„

MUSOCCO. — Si va intensificando la lotta che i comunisti conducono contro gli attuali dirigenti della Cooperativa.

I comunisti lottano per sfatare una volta per sempre i soprusi che vengono impunemente commessi dalla maggioranza del Consiglio d'Amministrazione della Cooperativa.

Già è stata reclamata a norma di statuto un'assemblea straordinaria per discutere il seguente ordine del giorno:

1. *Mancata accettazione di alcuni richiedenti a soci;*
2. *Varie.*

Il caso è noto. Vari comunisti avevano avanzata domanda di ammissione a soci della Cooperativa. Statutariamente ne avevano tutti i requisiti. Furono respinti. Perchè? I grandi omenoni della Cooperativa hanno per loro conto e per loro comodo modificato lo statuto, inventando un'arbitraria disposizione per cui bisogna essere *capi famiglia* per far parte della Cooperativa.

Lo statuto non ha nemmeno una virgola in proposito e per modificare lo statuto occorre la metà dei soci più uno!

Ma c'è altro. Il compagno Cavagnolo era *capo famiglia*: come si fa allora per vietare ad ogni costo la sua entrata nella Cooperativa? In un primo Consiglio lo si respinge qualificandolo, come è noto, *senza fissa dimora*. Poi, accortisi della cantonata presa, lo si respinge in un secondo Consiglio insinuando contro di lui delle piccole porcherie che non si ebbe nemmeno il coraggio di precisare. Vigliacchetti!

Il Collegio dei Sindaci, senza nemmeno sentire l'elementare dovere di udire gli... imputati, li respinse pure in blocco ed allora pel Cavagnolo saltò fuori un altro motivo stupefacente: egli aveva commesso l'enorme delitto di denigrare la Cooperativa su «*La Voce Comunista*»!

Ma sapete perchè realmente non hanno voluto accettare i predetti compagni a soci della Cooperativa?

Per paura del traballante cadreghino. Tanto è vero che, senza l'energico intervento dei consiglieri di minoranza, per eludere il pericolo hanno tentato di tenere l'assemblea a Villapizzone dalle 9 alle 12.30 e non nella sede centrale e alla solita ora! Hanno paura che in assemblea si venga a conoscenza di alcune botti di vino guasto ricevute *socialisticamente* da un compagno *socialista, grande esponente del Barnum musocchese*, in cambio di altrettante botti di vino buono rilasciato al sullodato... compagno. Ed il cambio *gratis et amore*... fu operato con molta buona volontà dal Direttore della Cooperativa. Hanno paura che in assemblea si venga a rivangare la storia del parente del Direttore occupato nella Cooperativa mentre aveva lavoro altrove e sulla piazza v'erano tanti disoccupati!

Ci rivolgiamo quindi a voi, o compagni soci, perchè nell'assemblea *che si terrà nella sede centrale il 23 corr.*, nessuno manchi di appoggiare quei nostri compagni che saranno appositamente incaricati di condurre la battaglia per dare la completa sfiducia alla maggioranza del Consiglio della Cooperativa!

Il Gruppo comunista
dei soci della Cooperativa

Epurazione

NOVA. — La sezione comunista di Nova ha espulso dalla sezione il compagno Marelli Gerolamo per indisciplina e per assenteismo continuato.

La chiesa rossa

SESTO S. GIOVANNI. — L'organetto dei chierici rosseggianti di Sesto ha lasciato la parola ad un umile fraticello che si firma Davide Acquati, il quale si è assunta, con fervore degno proprio di un «fraticello», la difesa delle corbellerie del «superiore» dell'ordine riformista. Non lo conosco a fondo questo Acquati, ma deve essere una gran buona pasta d'uomo e deve sicuramente aver fatto il chierico od il sagrestano, o per lo meno portato il crocione durante le processioni se non sa parlare che di santi, di chiesa, di frati e di sinodi. Ed è certo per analogia che definisce «santo sinodo comunista» la nostra organizzazione. Se invece di fare dello spirito, avesse detto se sia vero o meno quanto abbiamo affermato, non faceva più bella figura? E' vero o no che il *santone superiore* «dell'ordine riformista» di Sesto ha tale coscienza «socialista» da non trovare nelle quattro mozioni che si discuteranno al Congresso socialista neppure una che rispecchi la sua convinzione?

E ce n'è per tutti i gusti, a meno che Carlo Borromeo non sia diventato comunista (sul che facciamo tutti gli scongiuri) ed allora fa male a lisciarsi dietro a tutte le mezze figure borghesi di Sesto. Non vale mezzo milione il suo stabilimento? Ma allora perchè lo cura tutto per sè, dopo di aver promesso di associarsi i suoi collaboratori nei momenti di magra? Era per meglio sfruttarli, illudendoli? Eh, via! Certe maschere debbono cadere. E gli operai di Sesto debbono capirla una buona volta.

Coscienza sporca

VIGENTINO. — I massimalisti del vino, dopo la energica ed onesta campagna del nostro gruppo in Cooperativa, hanno iniziato una lurida opera in combutta col prete, coi carabinieri e coi mandarini del P. S. I. e della Federazione contadini.

Domenica furono convocati i contadini a comizio per sentire la parola del bagolone Bellotti. Povero onorevole! Ebbe paura di far entrare nell'aula i comunisti e perciò mise alla porta i carabinieri... rossi. L'onorevole dell'ignoranza, chiuso fra le quattro mura, concionò per parecchio tempo senza aver portato alcun argomento oltre quello di difendere i socialisti che danno vita agli esercenti per affamare i cooperatori! Sappiamo che il... sempre onorevole 3 stipendi, insultò il nome del compagno Fornaro, assente, dimenticando però che il nostro compagno è tanto onesto e cosciente quanto non lo sono i vari venditori di spacci. Le calunnie e gli insulti degli ubbriachi non spaventano nessuno. Noi comunisti siamo a posto con la coscienza. I contadini ricordando di essere stati gabbati del voto l'anno scorso, con gli stessi sistemi, quest'anno non abboccheranno all'amo.

Intanto ripetiamo: Amici degli esercenti, venditori di spacci, convocate l'assemblea della Cooperativa.

L'occhio di Mosca.

Ipocrisie congressuali

VIGEVANO. — In una recente assemblea della sezione socialista di Vigevano, veniva discusso e votato un ordine del giorno massimalista, in vista, naturalmente, del loro prossimo congresso. Fu approvato ad unanimità la tesi massimalista, che è la tesi Serrati e che pretenderebbe comunisti unitari i loro aderenti. Ma noi domandiamo se si può essere *comunisti unitari*, quando si possiede una coscienza più che egoistica, più che pescecanesca, più che socialdemocratica. Quando si è socialisti affamatori di operai? In questa sezione del Barnum esistono collaborazionisti al punto da far concorrenza al loro maestro Turati. Se la scala collaborazionistica che adopra Turati è di 12 piuoli, quella dei comunisti unitarii è almeno di trentadue.

Malgrado ciò, inneggiano al massimalismo di Serrati.

Il proletariato vigevanese deve far giustizia sommaria di questo branco di dondolcini inquisiti ed ipocriti.

VIGEVANO. — Nell'assemblea generale del Circolo Giovanile Comunista di Vigevano venivano espulsi ad unanimità per assenteismo i cittadini: Zucca Piero, Garberini Luigi, Mirabelli Mario, Baratti Caterina.

Dalla Provincia di Bergamo

Movimento giovanile

BERGAMO. — Domenica 25 settembre nella sede del Circolo G. C. di Bergamo si sono riuniti i membri dei due C. E. di Milano e di Bergamo per discutere sulla proposta lanciata dalla fed. Provinciale per l'unità dei due C. Esecutivi.

A presidente è eno chiamato il compagno Bramani, che dà la parola al segretario politico di Bergamo che spiega la necessità e la utilità della fusione illustrando brevemente la situazione della propria provincia.

Maggioni porta il saluto dei comp. milanesi, riferisce sulla situazione della prov. di Milano, inneggiando alla unità e assicurando che i comp. di Milano faranno tutto il possibile pur di vedere anche a Bergamo un forte movimento comunista.

Perico ringrazia i comp. di Milano per il loro vivo desiderio di aiutare i comp. di Bergamo. Crede però opportuno invitare l'Esecutivo del partito a voler richiamare all'ordine i comp. adulti di tutta la provincia di Bergamo per il loro menefreghismo verso il movimento giovanile e si discute sulla formazione dell'Esecutivo interprovinciale.

Maggioni propone di portare l'Esecutivo a Milano, nominando un fiduciario per Bergamo.

Scotti si dichiara d'accordo e fa qualche domanda di carattere amministrativo al quale risponde il compagno Didimo.

Viene approvato il seguente Ordine del giorno:

«I membri dei due C. E. delle provincie di Milano e di Bergamo, in sede di discussione sulla proposta di fusione delle forze giovanili comuniste, deliberano:

1.o la soppressione dei due C. Esecutivi;

2.o la formazione dell'Esecutivo interprovinciale sedente a Milano;

3. La nomina di un fiduciario per la provincia di Bergamo».

Epurazioni

BERGAMO. — La Sezione Giovanile Comunista di Bergamo, riunitasi in assemblea il giorno 6 ottobre 1921, ha approvato ad unanimità la espulsione dei seguenti compagni:

Ghilardi Umberto per indisciplina.

Consonni Angelo per assenteismo cronico.

Ferri Benvenuto perchè non riconosce i doveri di chi milita nelle file della Gioventù Comunista.

Marziali Giovanni, candidato e già lontano dalla vita del Partito.

Sempre Pro Russia

CANONICA D'ADDA. — La raccolta di fondi pro Russia fruttò nel nostro Comune L. 363.85; alle quali vanno aggiunte L. 100 raccolte tra i componenti la nostra Sezione comunista. Il totale fu inviato all'apposito comitato.

I compagni di Canonica d'A. dovrebbero inviare le corrispondenze, brevi, già fatte e non lasciare alla redazione il compito di desumerle da un loro biglietto. La pigrizia tra noi non va.

Dalla Provincia di Pavia

Canagliate fasciste

TORRAZZA COSTE (Pavia). — Anche nel nostro paese i fascisti hanno compiute le loro bravate.

La notte dal 26 al 27 scorso mese, una comitiva di questi patriottissimi tutori dell'ordine con le maschere in faccia picchiarono alle porte di Carbone, di Bruni, di Saccardi, facendo le solite intimidazioni con sparo di rivoltelle. Sfondarono la porta di un'osteria di proprietà di un certo Fargus e sfogarono tutti la loro lite contro un fonografo ed i dischi di Bandiera rossa e dell'Internazionale.

E' il piano preordinato di lor signori di ridurre in frantumi tutta la organizzazione agricola del circondario di Voghera, ma i nostri contadini hanno una fede che non sanno dimenticare. Certo che se si fosse dato retta ai comunisti quando proposero l'inquadramento militare e il fronte unico non ci troveremmo in queste tristi condizioni.

Posta... in franchigia

Corsico. — Non va. Bisogna inviarci importanti notizie locali.

Milano. — Non diamo soverchia importanza ai popolari cittadini: sono pochini pochini.

— Ci dispiace, ma l'articoletto sugli inquilini dell'Istituto Case Popolari non lo pubblichiamo: si deve scrivere da una sola parte del foglio.

Dezio. — Se volete vedere le corrispondenze pubblicate per intiero siate brevissimi.

Musocco. — Non volete essere brevi? Accorciamo noi.

Bovisio-Mombello. — Gli appunti polemici di categoria trovano miglior sede nei periodici di classe. La «Voce» è organo di fede e di battaglia per tutti i proletari. Mandate altro e si vedrà.

LUIGI REPOSSI - Gerente Resp.

Arti Grafiche Codara di Matti e C.